TRATTATO
TEORETICO-PRATICO
SULLA
PODAGRA

TRATTATO
TEORETICO-PRATICO
SULLA
PODAGRA
SECONDO IL SISTEMA DI BROWN

DI

GIUSEPPE FERRAMOSCA.

Velut Dominus servo

NAPOLI

1802.

Con licenza de' Superiori.

Omnes autem, opinor, artes et disciplinas sibi parant homines, per quas Patriae fiant utiliores.

LUCIANO.

AI MIEI PAESANI.

Sorge dal mio scrittojo al Pubblico col massimo timore il presente Trattato. Io lo scrissi solamente per Voi nel peso delle primarie, e più interessanti mie occupazioni. Per Voi lo scrissi, ed a Voi lo consacro. In effetti per chi più dovutamente avrei potuto occuparmi, ed a chi meglio dedicar potea la mia prima giovanile fatica? Contiene essa un, qualunque siesi, trattatuccio sulla Podagra. Sarà questo, se pur vi aggrada, cordiale sincerissimo segno del mio attaccamento con Voi, non che l'iniziale sviluppo caratteristico di quelle grate mire che vivamente mi han sempre occupato; e che, a Dio piacendo, non farò che giammai cessino di occuparmi, dico di esservi giovevole, per quanto le mie fievoli forze comportano almeno.

Benchè sembri però a prima vista che io in questa occasione non mi sia determinato che di essere utile a pochi, con far loro noti quei

mezzi, stimati oggigiorno i più proprj, mercè l'uso esatto de' quali potran sottrarsi dagl' incomodi dolorosissimi della gotta; pure, se si vuol riflettere che l' esser di un' ottima, e ben conformata Società porta indispensabilmente seco il grato dovere che ne' bisogni ognuno scambievolmente serva, e benefichi ognuno, si rileverà tantosto che se mi vien fatto dar salutare esercizio alle dolenti gambe di alcuno, potendole impiegar così a vantaggio comune, è indispensabile che non rech' io benanche dell' utile a ciascun di Voi . . . . Iddio lo volesse! Ma avran questa sorte felice i miei tentativi? Sarà egli vero che con tal mezzo vedrò compiti i fervidi voti miei? . . . . Eh via, dirà taluno di Voi, è questo un presumere da bizzarro! Non si può senza il più gran rammarico considerare la fatalità di coloro che si cimentano far note al Pubblico le loro fatiche. Costoro, servendo ai doveri sociali, proccurano essere al simile di giovamento, e costui, perchè mal li odora, in ricompensa non va cercando che di affilar la

ceso-

cesoja. A me non è ignoto che, andando alla sorte comune, fra Voi medesimi se non avrò degli Zoili, ne avrò forse di certo nel resto del Pubblico. Potrebbesi per altro asserire il piucchè vero; ma io raccomando che si benignino di una critica non personale. Questa mi servirà d' istruzione, e di avvertimento; e sarà sempre degna di loro. Se il mio opuscolo avrà la fortuna di esser capace di qualche approvazione, non mi sarà di uno stimolo per incoraggirmi a maggiori intraprese?

Io, come si rileva in effetti, non ho scritto che quelchè si è scritto; ma ho scritto secondo questi ultimi lumi Medici che ancora a danno dell' uomo non han posto solido piede universalmente, massime nelle Provincie. Quando l' ho potuto, ho rimarcato che gli antichi Medici, per certe cose, han pensato di accordo coi moderni. Mi son discostato da quelli quando la ragione me n' ha persuaso. Vado forse lungi dal vero? La più sana ragionata Logica fa che io mi determini in tal guisa presentemente; e

 le

le stupende sorprendenti cure, mandate ad effetto, prodotto di queste nuove, sublimi, naturali: speculazioni semprepiù mi ci confirmano. Sarò ancora in errore? E' dei saggi mutar consiglio. Da saggio cambierò partito ancor io. Avrò però sempre giusto motivo di consolarmi, essendo in inganno, esserlo coi più savj che oggi conosce, e faranno all' Europa un' epoca fortunata.

Ma potrete fare ammeno di non darmi buona l' intenzione che mi ha tenuto occupato? Se non lo posso, godo almeno di averlo tentato. E bene: mi basta questo. A questa intenzione possibile che siate tanto scortesi per non corrispondere con un' intenzione almeno di gradimento? . . . Ah ch' io non posso nemmen figurarlo! Graditelo dunque con quella generosità di animo ch' è vostra propria. Sì compiacetevi riceverlo con grazia; e tanto più volentieri, in quanto che si riduce ad una giovanile primizia lavorata per Voi. Proccurate star sani.

Non

Non vi sia a discaro amarmi; giacch' io sarò con affetto immutabilmente

Napoli il 12. Luglio 1802.

Divotiss. serv. vostro obbligatiss,
GIUSEPPE FERRAMOSCA.

Neque curari id, quod aegrum est, posse ab eo, qui, quid sit, ignoret.

Aur. Corn. Cels. in praef. de Medic.

NON vi ha dubbio che la Podagra annoverar si debba fra il numero di quelle malattie che più han ricercata l' attenzione de' Medici. Questo tratto era dovuto assolutamente alla Regina dei morbi. Basta scorrere di volo gl' infiniti scritti di costoro per esserne appieno convinto. Quanto in effetti non si è detto per individuarne le cagioni, e la cura? Ma pure, mi sia permesso dirlo, fino a' tempi nostri eglino non han goduto la grata soddisfazione d' indovinarne bene la strada. Nulla avrebbe meglio persuaso i Medici a mutar consiglio, se si fossero dato la pena ri-

riflettere che ciocchè non si è fatto con alcuni mezzi, non è sperabile menarsi ad effetto che con degli altri ancor non tentati (*a*). Benchè però tutti generalmente, dalle più antiche epoche fino a noi, abbian trattato sempre i gottosi col metodo debilitante, illusi dalla forza delle loro ipotetiche, e verbali teorie; e ne abbian veduto quel danno che si aspettava da questo metodo; pur nulla di manco non pensaron giammai, dietro la giusta filosofica considerazion delle cagioni morbose, investigare delle più esatte, e dovute indicazioni; ed in conseguenza di mutarne la cura. La Podagra in qualunque stato era già divenuta l' obbrobrio de' Medici (*b*).

Chec-

(*a*) *Insanum quiddam esset, et in se contrarium, existimasse ea, quae adhuc nunquam facta sunt, fieri posse, nisi per modos adhuc nunquam tentatos. Lord Bacon. Nov. org. scientiar.*

(*b*) Son tutti di accordo i Medici che la Podagra

gra non ammette cura eradicativa. „ Io, dice il
„ Sig. CULLEN, mi trovo dispostissimo a credere
„ la precisa impossibilità della guarigion della got-
„ ta per via di rimedj; e qualunque sia ella la lo-
„ ro efficacia, sarà sempre incontrastabile che nes-
„ suno è mai giunto a guarire una simile ma-
„ lattia „.

I Poeti benanche canzonarono questa impossi-bilità dei Medici. Ecco come ne scrisse LUCIANO nella sua *TRAGOPODAGRA ex versione Joannis Benedicti*:

Quis est hominum, cui non ego insuperabilis
Regina morborum Podagra nota sim?
Quam nulla placant thura fumigantia,
Affusus aris nec cruor ardentibus,
Suspensa templis divitum aut donaria.
Nec ipse Baeon omnium Coelestium
Medicus Deorum vincere pharmacis potest,
Phaebi-ve doctus filius Aesculapius.

Ed Ovidio:

Tollere nodosam nescit Medicina Podagram.

BROWN, sommo onore della sua felicissima Patria, e de' Medici, è indubitato che la Scienza Medica ha ricevuti dei grandi progressi dopo la di lui immortale comparsa. Grand' epoca è questa per la Medicina! Sì che a costui, per servirmi dell' espressione del Sig. ROBERTO JONES ,, comparve sul suo ori-,, zonte il Sole; e mise tutti gli oggetti, che ,, a lui stavan d' intorno, nella loro vera lu-,, ce (1) ,,. La Podagra appunto, malattia che l' afflisse, fu la felice sorgente di tante, e sì interessanti scoverte. Siccome la Pletora costituiva la cagion della gotta; così la cura appostagli non era che antistenica. Si praticano in tali circostanze il salasso, i purganti, la rigorosa privazione de' cibi animali, l' uso del vitto vegetabile pretto, l' acqua o resa acidula, o naturale, sbandendo più della pe-

(1) Ricerche sullo stato della Medicina secondo i principj della Filosofia induttiva.

peste il vino (c). I mali che il prelodato genio ne trasse da questo metodo lo determinarono ad altro. Egli seriamente da gran Filosofo ci pensò sopra; ed i di lui tentativi han fatto un passo stupendo ad utile dell' uomo. Bisogna esser cieco in effetti per non vederne l' inutilità; anzi, a dir meglio, il notabilissimo danno di questo metodo antistenico irragionevole. Com' è che dietro questo regime debilitante i parossismi divengono più fieri e perchè sono più intensi, e di più lunga durata, e perchè ritornano più allo spesso? Può egli sussistere ancor un effetto, anzi farsi maggiore, toltene le cagioni? Vi sarà pur uno tra Medici che ardisca sostenere esserci ancor Pletora dopo siffatto non interrot-

(c) Mi ricordo aver inteso un bacalare in Medicina, che rispose in simili termini al suo infermo podagroso che cercavagli licenza per un sorso di vino: Vino? Iddio ti liberi! Guardati! Il vino è piucchè peste: è caldo, ed impedisce la cozion negli umori podagrici.... Dategli una limonea.

rotto modo di vivere di otto giorni, di un mese, di un anno? Quanti han ricuperata la tanto cara salute in seguito di tale cura, o, per dir meglio, quanti non si videro miseramente addosso l' asma, l' idrotorace, la paralisi, l' apoplessia, mali situati nella scala astenica in gradi maggiori? Chi, rinunciando al comune criterio, oserà negare non esser questo un effetto del metodo debilitante contrindicato? Ma lasciamo questo per ora; sia detto di volo: è d' uopo appigliarci ad altro.

Abbracciando la teoria Browniana nel giusto suo termine, non istimo quì necessario darne in abozzo nemmeno un dettaglio. Fra tanti compilatori sarebbe ciò inutile del pari, e seccante. E' questo un linguaggio che oggi già principia a divenir comune; e piaccia al Cielo che vieppiù lo divenga ne' suoi retti limiti ad utile dell' uomo che langue sotto il grave, e molesto peso de' mali.

Certamente, ciopposto, io non mi armerò d' impegno per essere l' ingiusto, o il giusto

sto difenditore della teoria *Eccitabilistica*. Sì enorme peso non è per l'omero mio. Uomini di gran talento, genj singolari se ne sono occupati bastantemente; e ci han proccurato quell'utile che più si è potuto. La sagacità nell'osservare, e l'accuratezza nel ragionar di costoro rendon pago il mio intendimento. Allo splendor del vero presentemente non posso non piegar la fronte.

Ammettiamo dunque di buona voglia i principj del nuovo sistema con quei miglioramenti che i più sensati Browniani ci han procacciati. Possono negarsi in effetti i nuovi grandi progressi sulle cagioni vitali, su i loro prodotti per ciocchè riguarda la salute, nonchè sugli effetti morbosi diversi, secondochè le relative circostanze son differenti?

Piacque al Sig. Brown nominar le cagioni vitali *Eccitabilità* (d), e *stimoli*, o *for-*

(d) Il Sig. Brown confessa ignorare che cosa sia

ze *eccitanti*. Il risultato degli stimoli agenti sull' eccitabilità *eccitamento* (e). Chiamò *salute* il prodotto della proporzionata azione degli stimoli sull' eccitabilità, e gli effetti positivi morbosi della combinazione dell' energia reciproca di queste cagioni vitali *stenia*, ed *astenia*, dividendo quest' ultima in *diretta*, ed *indiretta*. Io senza tema di far errore, per designar lo stes-

sia l' *Eccitabilità*. E' piaciuto ad alcuni risguardarla come originata dall' ossigeno, e dal calorico. Ad altri come un effetto dell' elettricità animale. Che che ne sia di ciò io sono ancor quasi all' oscuro su questo punto.

(e) Non si vuol quì assolutamente dire che nell' animale vivente decida tutto il semplice eccitamento. La materia organizzata che vive cessa forsi di esser materia? Le forze naturali dunque faranno insiememente benanche nella produzione de' suoi fenomeni .... Ma presentemente io scrivo un trattatuccio sulla Podagra montato si sul Sistema Browniano; non abbracciato però giurando *in verba Magistri*.

stesso, mi servirò dell'istesse parole. Ma veniamo al nostro proposito.

Il Dottor Brown divise la Podagra in due spezie. Quella cioè che molesta i robusti, l'altra ch'è propria de' deboli. Precisamente la divide all'istesso modo il gran Tommaso Sydenham. „ Coloro, dic' Egli, che „ a questa malattia van soggetti perloppiù son „ corpulenti, sugosi, e godono tutti l'abito „ di costituzione lussuriante, e maschio . . . „ La Podagra non solamente però invade co- „ loro che son costituiti in tal guisa; ma „ qualche volta, benchè al più raro, i gra- „ cili, e macilenti ne vanno afflitti (*f*) „.

 Egli

(*f*) *Qui huic morbo sunt obnoxii . . . . habitu corporis ut plurimum sunt pleniori, humido, et laxo, et costitutionem habent luxuriantem, virosamque, ditissima, atque optima vitae stamina . . . . Non quod Podagra eos solum adoriatur, qui crasso, et corpulento habitu donantur, cum aliquando, etsi rarius, graciles, et macilentos adoriat.* Thom. Sydhen. *Oper. Omn. Medic. tract. de Podagra.*

Egli è certissimo intanto che la Podagra, si appartenga agli uni, od agli altri, è di annoverarsi alla classe dei mali astenici; e propriamente a quella spezie di astenia che può dirsi *mista* (g), almeno nel suo primo accesso, sembrando esser sufficiente per i susseguenti attacchi qualunque spezie di debolezza. Se alla debolezza indiretta, effetto dell' azione eccessiva degli agenti che sostengon la vita,

(g) Non sembra necessario affaticarmi per provare l' esistenza di questa debolezza composta. Agli oppositori sufficientemente si è risposto da uomini di gran talento. Mi basta soltanto ricordare col Sig. D. Giuseppe Frank che „ questa espres„ sione in apparenza stranissima, è però molto giu„ sta, e confirmata dalla giornaliera esperienza; nè „ credo ch' ella sarà incomprensibile a coloro che „ ritengono dipendere finalmente tanto la debolez„ za diretta che indiretta da un difetto di eccita„ mento „. *Not. 9. al Cap. IV. del I. Vol. alle Ricerche cet. di* Jones.

vita, vi si accoppia quindi la diretta, prodotto della scarsezza dello stimolo, o se alla debolezza diretta vi si unisce l' indiretta; in ambedue queste circostanze, giunte ad un certo grado più, o meno, vi avrà la predisposizione (*opportunitas*), o l' istessa Podagra. Il primo caso, a mio credere, costituisce la cagion di questa malattia ne' robusti, il secondo ne' deboli.

Credo che non a capriccio mi son determinato a quest' assertiva. Tutt' i Medici che saggiamente han guardato coll' occhio di osservazione ci dan motivo di credere che han conosciuta la verità da me espressa quì sopra; benchè non in tutta la sua chiarezza. Per tacere degli altri, è decisiva l' osservazione di SYDENHAM. Ci assicura Egli che „ la Podagra il più delle volte assale nella vecchiaja coloro che dopo aver passato fra la „ mollezza, e delicatamente i migliori gior„ ni della loro vita, con liberalità condiscen„ dendo a laute, e bandite tavole, al vino,

 ed

„ ed agli altri spiritosi liquori, finalmente,
„ fatti pigri per l'età che li aggrava, all' in-
„ tutto abbandonarono quel modo di vivere,
„ al quale giovani si erano assuefatti (*h*) „.
Quì egli parla di coloro che godono una valida costituzione, e che hanno una macchina formata di ottimi stami. Ed indi a poco soggiunge che qualche volta ancora la Podagra comparisce nell' età giovanile. Quì lui dice de' gracili, de' deboli. SYDENHAM dunque, com' è in effetti, riflette che i robusti, i torosi, coloro che son dotati di ottimo temperamento al tardi vengono assaliti dalla gotta (*i*); e che al contrario i macilenti, i deboli

(*h*) (Podagra) *eos plerumque senes invadit, qui postquam meliores vitae dies mollius, ac delicatius transegerint, epulis lautioribus, vino, aliisque liquoribus spirituosis liberalius indulgentes, tandem ob pigritiam aetatis ingravescentis semper comitem, ea corporis exercitia penitus omisere, quibus iuvanes assueverant. loc. cit.*

(*i*) *Senes invadit. loc. cit.*

boli veggonsi afflitti da questa malattia sul tratto dell' età loro giovanile (*k*).

La presente osservazione di SYDENHAM, confirmata da altri, è una solida base alla mia assertiva. Voglio dire che la debolezza mista è sempre la cagion del primo accesso gottoso, colla differenza soltanto che la propria dei robusti è l' effetto dell' astenia indiretta, a cui vi si unisce la diretta, ed al rovescio quella de' deboli.

A dar giusta spiegazione intanto a questi due fenomeni, che così sortiscono costantemente, vale la pena riflettere le verità susseguenti.

La robustezza, lo stato di vigore nell'animale è senza dubbio l' effetto della proporzionata azione degli stimoli sull' eccitabilità. Egli è per altro certissimo che se la dose delle potenze ecci-

 tan-

(*k*) *Ætate florentes corripit. loc. cit.*

tanti giornalmente mano mano si avanza per poco, in modo che alla giornata proporzionalmente ne venga logorata l'eccitabilità più di quanto comporta lo stato di perfetta salute, dopo più, o meno tempo al temperamento valido succederà lo stato di debolezza indiretta. Vi sarà dunque bisogno di lungo tempo, la di cui durata sarà maggiore, o minore, secondochè alla giornata sarà più, o meno del dovere esaurito il principio vitale, e secondochè i gradi di ricuperamento saranno maggiori, o minori; acciò ai robusti si veggan gli effetti della debolezza indiretta. Or se in questa circostanza vi si unisce susseguentemente la scarsezza delle potenze eccitanti, finchè il tutto si riduce alla determinata diatesi, in cui ben ha luogo la gotta, ognun vede con sicurezza che si avrà la Podagra dei robusti.

I deboli per debolezza diretta son tali, perchè l'eccitabilità è maggiore di quel che abbisogna allo stato della loro buona salute; giac-

giacchè dagli stimoli non è stata ella consumata dovutamente. Ma è risaputo che in proporzione dell'accumulamento dell'eccitabilità, nell'istessa ragione la macchina animale è meno capace di sopportare l'applicazione delle forze eccitanti, ossia che a proporzione del di lei maggiore, o minore accumulamento, dietro l'azione di una stessa determinata dose di stimolo, ne deriva quindi nell'istessa proporzione più, o meno sollecitamente una maggiore, o minore debolezza indiretta. Non vi sarà dunque dubbio alcuno che in seguito dell'azione di stimoli avanzati più, o meno presto il debole direttamente sarà per accoppiarvi la debolezza indiretta.

Mi sembra questa la maniera più semplice, e naturale in determinar le cagioni della Podagra. Così noi non avrem bisogno dei motivi predisponenti, occasionali, prossimi; e di tante altre divisioni che formano il vasto incomprensibile sapere de' Medici immaginarj che tanto più si discostano dalla Natura, quanto

to più suddividono. „ Non si debbono ammet-
„ tere molte cagioni nelle cose naturali, che
„ sieno però vere, e sufficienti alla spiegazio-
„ ne de' loro fenomeni (l) „.

Stimo inutile, dopo i principj suespressi, ancor far parola per poco sulle opinioni diverse che in varj tempi han dominato per istabilir le cagioni di questa malattia. Nominandole varrebbe lo stesso che confutarle. „ Non dobbiamo fingere, od arzigogolare; ma ritrovar ciocchè ci mostra, e fa la Natura (m) „. Ma, lasciando tante altre graziose teorie, mi piace menzionar solo che si è ricevuto come cagion della gotta un certo particolare umor acre, inventato da ELMONZIO, d'indole podagro-

(l) *Caussas rerum naturalium non plures admitti debere, quam quae et verae sint, et earum phaenomenis explicandis sufficiant.* NEWTON *Principia*.

(m) *Non fingendum, aut excogitandum; sed inveniendum quid Natura faciat, aut ferat.* LORD BACON. *loc. cit.*

groso, perloppiù trasmesso dai parenti alla prole. I Medici comunemente abbracciarono questo sentimento (*n*); ed ancor varj de' nostri giorni dormono pacificamente sotto l' ombra sonnifera di questa opinione.

Pria di tutto, si vuol riflettere quì che gli stessi fautori di questa teoria ci assicurano non sempre doversi ripetere la Podagra dalla contagion dei parenti. Se il contagio è la cagione di un morbo, egli è impossibile che non lo sia per tutte le volte (*o*). Quando non si eredita quale ne sarà la cagione? O la Podagra sarà dunque sempre ereditaria, o non la sarà giammai. Non dovrebbero essere Podagrosi tutt' i figliuoli da' Parenti tali,

---

(*n*) . . . . , *Infelicia morbi semina a parentibus, quasi ex traduce acceperint*. SYDEN. *loc. cit.*. *Ab haereditaria contagione Podagram in posteros trasfundi res est notissima*. TOZZI *de Arthritide ec.*.

(*o*) *Effectum naturalium eiusdem generis eaedem assignandae sunt caussae*. NEWTON. *loc. cit.*

tali, s'è vero, com'è verissimo, che gli effetti debbon essere gli stessi; finchè le cagioni restan le stesse?

Sempreрiù restaremo convinti che la Podagra, come qualunque altro morbo, non è giammai ereditaria, se siam persuasi che la salute dipende dal giusto eccitamento, effetto del proporzionato grado dell'azione delle potenze eccitanti. Nell'attuali cognizioni, in cui siam per fortuna, è ridicolo ammetter cagioni di simil fatta nelle malattie generali (p).
„ L'infezione trasmessa da' Genitori alle loro
„ proli, e di cui si è parlato tanto nelle scuo-
„ le

(p) Io dico quì che la paterna influenza non può esser cagione di malattie generali, essendo di ordinario queste il prodotto di potenze generali egualmente, e da cui il figlio sarà in istato tenersene lontano menando una vita tutta contraria a quella del Padre, ossia proccurandosi quel confaciente grado di eccitamento che più conviene ai suoi bisogni.

„ le sotto nome di ereditaria, altro non è che
„ un ente immaginario, e un puro nulla, s'è
„ vera la parte fondamentale di questa nostra
„ dottrina „ dicea il Sig. Brown (2).

A tal proposito godo soddisfazione in trascrivere un bel pezzo del Sig. Weikard, il saggio riformatore della Medicina in Germania. „ Da quanto è stato detto precedentemen-
„ te apparisce che noi deriviamo la vita, la
„ salute, e la malattia unicamente dall' influs-
„ so di certe forze eccitanti sì esterne, come
„ interne. Da questo si potrà prevvedere fa-
„ cilmente che non possiamo ammettere de'
„ vizj, e delle virtù ereditarie. Un giovane
„ che ha sott'occhio ogni giorno l' esempio
„ del Padre superbo, e gonfio di se stesso, il
„ quale parla con disprezzo di tutti coloro che
„ sono poveri, o di un rango meno eguale
„ del suo, il quale scaccia da se impertinen-

„ te-

(2) Elementi di Medicina.

,, temente qualunque inferiore gli desidera par-
,, lare: un tal giovane, a cui non vennero
,, ispirati che sentimenti di orgoglio, e di
,, egoismo, che giornalmente ha sott' occhi
,, questo modello, ed il quale per le ricchez-
,, ze del Padre, o per la considerazione ch'
,, egli gode presso la corte è posto in istato
,, di non dover dipendere dagli altri, un tal
,, giovine, io dico, non tarderà guari ad ere-
,, ditare le villanie, e l' orgóglio del Padre.
,, Fino il domestico di un Padrone incivile,
,, ed altero diviene villano verso un onesto
,, Uomo. Nell' istesso modo il figlio ereditan-
,, do i danari, i vini e la mensa del Padre,
,, acquisterà pure la paterna gotta. I poveri
,, ragazzi che unitamente ai loro poveri ge-
,, nitori abitano delle case mal sane, ed umi-
,, de, che si nutriscono male, e che cresco-
,, no sotto continue afflizioni erediteranno
,, parimente per le stesse ragioni le materne
,, idropisie, o le altre astenie da cui erano
,, affetti i parenti. Se l' una, o l' altra ma-

,, lat-

„ lattia fossero ereditarie, perchè non lo sa-
„ rebbero tutte? Concediamo che un uomo
„ porterà al mondo un tessuto di fibre più
„ fino, o più grosso, ovvero più fitto, o
„ più tenue di un altro. Ma tutto dipenderà
„ in seguito dalla direzione delle forze ecci-
„ tanti, il di cui abuso potrà bensì produrre
„ la malattia del Padre, la quale saremo pe-
„ rò in istato di prevenire con più facilità
„ ancora dirigendo a dovere gli stimoli pro-
„ ducenti la vita. Basta vivere in un modo
„ opposto all' inclinazione morbosa del tessu-
„ to delle fibre per ischivare la paterna ma-
„ lattia. Il Padre perdè la vista avendo abi-
„ tato una stanza troppo chiara, e travaglian-
„ do di notte ad un lume assai vivo, e pres-
„ so il fuoco. Il figlio conserverà i suoi oc-
„ chi abbandonando di buon' ora e l' abitazio-
„ ne, ed il mestiere del Padre (3) „.

Le

(3) Prospetto ec.

Le cagioni dunque che contribuiscono alla formazione di questa malattia si riducono a quelle che diciamo indirittamente, e direttamente debilitanti, ed all' opposto. Nel numero delle prime arrollar si debbono l' abuso de' cibi animali, e massime se si gusta ben bene l' aromo, l' intemperanza nel vino, e negli altri liquori spiritosi, l' eccessivo esercizio, le protratte occupazioni mentali, le passioni portate tropp' oltre, l' ira, lo sdegno, la collera; tutto insomma ciocchè l' eccitabilità è capace consumar di soverchio. L' abuso della Venere, a cui son tanto portati i Podagrosi, che produce l' una, e l' altra debolezza nell' istesso tempo. Si debbono numerare nella lista delle seconde la scarsezza del cibo; e vieppiù s' è ricavato dal regno vegetabile, le deboli bevande acquose, o fatte acidette, l' ozio, le sanguigne, il freddo, i purganti, gli emetici, l' aria impura, la tristezza di spirito, il timore, ed altre di simil fatta.

Subi-

Subito che nel modo propostoci (o riguardante la Podagra dei robusti, o quella dei deboli) alcune di queste nocive potenze avranno operato in modo nella macchina vivà animale da indurre quello stato proprio che all' opportunità, ed indi alla gotta conviene, che già si veggono il languore di stomaco, l' indigestione, l' inappetenza, che si riduce in appetito vorace nell' imminenza del parossismo, le flatulenze, la diarrea, i patenti segni di traspirazione alterata. Si accoppiano mano mano a questi fenomeni morbosi la disgustòsa sensazione di freddo, o, per dir meglio, la sottrazione del consueto stimolo del calorico, agli arti inferiori, spossamento, stupidezza, o formicazione alle tibie, che subito quasi sempre finisce coll' infiammazione delle articolazioni minori dell' uno, o dell'altro piede. Qualche volta senza l' apparenza dei sopra cennati sintomi scoppia il dolore. Il più delle volte questa ultima scena principia circa l' ora seconda dopo la mezza notte.

Si risveglia il dolore o nel pollice o nel calcagno o nel tallone o nel dorso, o nella sura. Il senso di freddo a cui sopravviene quel del calore ne sono i compagni fedeli; ed in quest' epoca la sensazion dolorosa si rende eccessiva, e gagliarda. E' questa così veemente alle volte che a mala pena soffrir si può la coltre, e riesce di un fastidio indicibile qualunque moto a cui si soggetta l' infermo. Alla stess' ora del giorno avvenire suol cedere il dolore, e di un piacevole sudore bagnato l' infermo, già si addormenta. Il riposo tanto più ristora, quanto sono state più grandi le precedenti afflizioni. In quest' epoca vieppiù si arrossisce, e si gonfia la parte, ed il sentimento doloroso vieppiù tratto tratto si va rendendo mite, e più blando. Intanto, la notte venendo, i sintomi s' incrudeliscono, che vanno a cedere all' ore prime del mattino; così camminando per due, o tre giorni. Or, per lo spesso, succede all' altro piede ciocchè al primo è accaduto; ed i parosismi che seguono, dopo il

il tormento di entrambi, perloppiù sogliono prendere aspetto più acerbo; non conservando per altro niuna costante regola e per riguardo alla durata, e per ciocchè aspetta al tempo dell'accessione. L'incrudelirsino la notte, e l'essere più miti al giorno è per i dolori una regola sempre costante.

L'espresse pennellate, onde si è formato in abozzo un quadro, sono le più frequenti nella malattia che ci tiene presentemente occupati. E' d'uopo però quì riflettere che la sua durata può esser maggiore, o minore; e che i sintomi suoi possono essere più, o meno gagliardi, più o meno complicati, e diretti più in questa parte che in quella. Ciò sortisce in ragione della veemenza delle cagioni morbose (q), della loro azione più in que-

(q) Non sembra dunque vero in tutt'i suoi rapporti l'Aforismo 49. al Lib. 6. d'Ippocrate. Quì Egli

questo che in quell'altro luogo, della maggiore, o minore presente, o naturale eccitabilità delle parti, e delle particolari disposizioni che s' incontrano, o che si effettuano nella macchina di colui che ha la disgrazia di esserne tormentato.

I diversi abiti con cui è stata solita comparir la gotta, effetti delle varie, e diverse circostanze che necessariamente incontrar si debbono ne' differenti individui, e ne' loro diversi stati, han fatto che i Medici di lei ne facessero delle divisioni, e suddivisioni.

'Mi si permetta ch' io facci parola per poco su questo punto.

I Medici se non avessero ignorato, o almeno se avessero ben riflettuto, che le cagio-

Egli così si esprime: *Quibuscumque morbi Podagrici fiunt; ii sedata quadraginta diebus inflammatione finiuntur.*

gioni dell' istesso genere non posson produrre intrinsecamente effetti diversi, al certo sarei sicuro che alla medesima malattia non avrebbero apposte tante divisioni, e suddivisioni per quanti aspetti diversi suole apprestarne la comparsa de' sintomi differenti, differenza da siportarsi del tutto alla combinazione di qualche circostanza diversa. Bisogna esser persuaso che i sintomi qualunque sieno; non differenziano l' abito intrinseco della malattia. Piuttosto del danno ne ricava la pratica Medica da queste divisioni arbitrarie.

Certamente, per quanto si è detto, che io non istarò a far divisioni di Podagra in *regolare*, ed *irregolare*: nè tampoco passerò a suddividerla in *atonica*, *rientrata*, ed *erratica*. La Podagra (lo ripeto un' altra volta, e poi più mai) è una al pari di qualunque altra spezie di malattia; e se per cagion de' diversi sintomi variamente si mostra, bisogna ricordarsi che, ad onta di questi differenti

 aspet-

aspetti, la malattia non cessa di esser sempre la stessa; e che necessita trattarla coi medesimi rimedj, non dimenticandosi per altro dirigerli a seconda delle circostanze, e della intensità morbosa. Eseguendo ciò bene sarà tutto facile, tutto sicuro, così evitando la dura pena di ritrovarsi fra degli imbroglj inestrigabili. A che servono dunque queste divisioni, e suddivisioni?

Ma non è da guardarsi separatamente la Podagra dalla *Chiragra*, e queste due dalla *Gonagra* che unite all' *Ischiade* dai Medici si son comprese sotto il nome generico di *Artritide*? Siamo sempre allo stesso; purchè con questi vocaboli non vogliasi determinare il luogo ove più manca l'eccitamento. Egli mi sembra insignificantissimo aggravarci la memoria con questi termini.

La concrezione del *fosfato di calce* che forma i *tufi*, o *nodi*, come dicono, è un effetto del minorato eccitamento, per la mancan-

canza dell' azione di dovute potenze eccitanti, che ha prodotto a lungo andare località morbose di simil fatta (r). Giustamente mi

C 4 fo

(r) S'egli è vero, come par che sia verissimo, esser la condizion delle parti liquide della nostra macchina un prodotto dell'eccitamento, se ne deduce chiaramente che a seconda de' diversi stati, in cui questo può ritrovarsi, ancor quelle differenziano di abito. Or se le varie posizioni dell' eccitamento morboso sono sempre le differenti malattie, si vede benanche chiaro ch' in ogni diversa malattia vario aspetto perchè prender debbano gli umori nostri. La qualità morbosa di questi non è dunque che un effetto dell' eccitamento non mantenutosi nel grado, in cui siede la perfetta salute. Non vuol negarsi però che gli umori mal condizionati, dovutamente non istimolando, quindi addivenir non possano concagioni ad altri morbi. Vengo da ciò autorizzato ad asserire che non bisogna essere nè in tutto *umotista*, nè *solidista* compiuto.

Giacchè dunque ciascuno degli stati di morbo dell'

fo lecito dire esser sicuro che non si vedrebbero tali concrezioni calcaree se i Medici imparassero una volta (come per altro lo dovrebbero) a trattare altrimenti i loro infermi gottosi. E' tempo che lasciamo queste im-

---

dell' eccitamento seco porta un individuale caratteristica negli umori animali, è facile il compredere che nella Podagra debb' esserci una particolare idiosincrasia nè liquidi della macchina di coloro che soffrono gl' insulti di questo morbo. La divisa propria intanto degli umori nè gottosi par che venga assolutamente costituita dall' abbondanza del *fosfato di calce* (sale a base terrea, prodotto della composizione dell' *acido fosforico*, e della *calce*) che a quel grado di vita si arresta nè liquidi quel che si assorbisce dall' ossa, in vece di determinarsi, e venir fuori per le strade orinarie, o per altro emuntorio. Quest' è che mescolato colla generale massa circolante de' liquidi per legge costante dell' economia animale imbattesi ne' luoghi, ove è più mancante l' eccitamento generale. Quì è che, separandosi questo sale dal resto, precisamente a lungo tempo viene a formare i *tufi*. Vedasi Morgagni *de sedibus, et caussis morborum. Lib. IV. Epist. LVII.* 3. 4.

imprese. Appigliamoci a cose di maggior vantaggio.

Questa malattia, finchè si mantiene ne' termini suoi, non è mortale giammai. Bisogna che l' energia delle potenze debilitanti oltrepassi i gradi della scala astenica, in cui è registrata la gotta o perchè alle prime vi si unirono le seconde, o perchè furon proccurati de' maggiori gradi di atonia coi soliti dannosissimi metodi antiflogistici. Quì avremo l' idrotorace, l' asma, la colica con dolore, la paralisi, l' apoplessia, ec.. Se non si avanzano i gradi di astenia, in cui finisce la Podagra, non si avrà sicuramente pericolo di vita. Ma in queste circostanze avremo noi più la gotta? Che nò certamente.

Non sembra tanto difficile, dietro l'esposizione delle cagioni che producono questo morbo, determinarsi ad un esatto metodo curativo. Sarà questo più, o meno difficile, secondochè l'epoca della comparsa di quello

sa-

sarà più, o meno recente (s). Quando le località

(s) Sembra, se non vado in errore, che la maggiore, o minore difficoltà nella cura di questa malattia, come di tutte l'altre malattie generali (difficoltà che va sempre in ragion diretta dell'epoca della comparsa) non dipenda assolutamente dall'impossibilità di riparare al disequilibrio dell'eccitamento; ma piuttosto succede per lo necessario ricuperamento da eseguirsi ai difetti dell'organismo. Lo stato morboso nell'eccitamento porta seco inseparabilmente disturbo nell'organizzazione: è questo proporzionato all'intensità del disequilibrio dell'incitamento, nonchè al tempo del suo manifestarsi. La considerazione delle malattie locali, prodotte da generali affezioni, ci somministra valide prove per sostenere l'accennata proposizione. Perchè sotto l'azione di opportuni stimoli, rimesso al dovuto stato l'eccitamento, non succede sul punto la guarigione perfetta? Perchè ciò sortisce felicemente in quei disequilibrj di eccitamento, ne' quali si ripara all'istante, senza cioè che l'organismo sia entrato in parte? I diffetti di questo si riparan per altro coll'effettuarsi una proporzionata, stabile, e giusta azione di quelle

tà (*t*) son di molto avanzate non possiamo guarire

---

le potenze, senza le quali non può regger la vita. Da quanto si è detto non resta chiaro che la difficoltà nella cura eradicativa della Podagra debb'esser sempre, com'è in effetti, proporzionata al tempo della sua comparsa? Non si capisce con questi principj perchè la Podagra di vecchia data si rende incurabile? Tante volte sarà tale, quante non possiam mantenere l'incitamento in istato di riparare ai disturbi, od ai difetti che soffre l'organismo.

(*t*) Varj Medici s'impegnarono all'estrazione del *fosfato* di calce, contenuto ne' nodi. Costoro come credevano che la cagion della gotta era realmente questo materiale che pizzicando, ed irritando veniva essenzialmente a costituirla, così si persuadevano che, ammollendoli, e facendo l'estrazione del contenuto, avean nelle mani un mezzo sicuro per guarir la Podagra di antica data. Ma Eglino col fatto restaron delusi, prendendo, come suol dirsi, per Giunone la nube. Non vuol negarsi che ne' Podagrosi abbondi questa spezie di sale a base terrestre; e che a lungo andare si fissi per lo più nelle piccole articolazioni; ma non è da dubbitare nell' istes-

rire che colla medicina *creatrice*, la quale noi non saremo in istato di conoscer giammai. Per giungere alla meta desiderata, che formar debbe il più interessante scopo, si sono dai Medici principalmente posti a cimento tutti i mezzi debilitanti. Bisogna confessare per altro che, accortisi del danno che producevano, pensarono di disfar coll' una ciocchè avean fabbricato coll'altra mano. Oh felici interpetri della Natura!

La

---

istesso tempo che quest'è un effetto della malattia. Leviamo gli effetti quante volte ci piace, finchè le cagioni restano stabili, sarà impossibile che quelli non si riproduchino. Qual conto ora dee farsi dell' impegno che han dimostrato i Medici per cacciar fuori dal corpo questo materiale, voluto cagion della gotta?

Quest' operazione potrebb' esser però di qualche vantaggio, riducendo, coll' adattata medicatura, al naturale i difetti locali; purchè contemporaneamente si proccurasse e si mantenesse quel grado di generale incitamento, in cui va posta la buona salute. *Si veda la nota antecedente*.

La tanto decantata in altri tempi *Pletora*, l'idolo di alcuni Medici, che importunamente veniva a costituire la cagione della molesta gotta, li determinava al salasso. L'infiammamento alla parte dolente vieppiù confirmavali nella loro falsissima ipotesi. L'osservare che coloro, i quali van soggetti a questa malattia stravizzano nel mangiare, e nel bere; e che sono di un valido temperamento (almeno i podagrosi robusti.) non è, come han opinato i Medici fino a quest'ora, un argomento di quel peso che essi vogliono, per istabilire lo stato pletorico. Non è forse vero che l'abuso nel cibo, e nel bere, come la scarsezza egualmente debilitano? E' questa una verità di fatto che alla giornata cade sotto gli occhi del men veggente.

E' forse vero che i Podagrosi sono realmente robusti? Non è da negarsi che costoro alle volte sono più robusti degli altri., Ma non è questa la pietra di paragone. La loro presente robustezza è da paragonarsi con quel-

la

la che godeano antecedentemente agli accessi podagrici. Vi sarà forse un sol Podagroso che sia più robusto di quel che era pria? Mi sembra d' uopo alla fine che si persuadino i Medici esser l' ente pletorico in questa malattia fittizio; e che l' infiammazione locale assolutamente riportar si debba alla classe degl' infiammi astenici.

E' innegabile che il salasso è il più spietato strumento debilitante. E pure si è preteso, e il volgo il tiene per fermo ancor oggi, che quest' operi miracolosamente nella cura della Podagra; perchè gl' infermi alle volte ricevono del ristoro. Un pregiudizio radicato lo giudico degno di breve discussione.

A render tutto in quell' aspetto di chiarezza che più mi è possibile parto da un principio stabilissimo. La maggiore, o minor sensazion di dolore è senza dubbio l' unica cosa che più, o meno affligge l' uomo. Se gli affari della sua economia sono molto più disturbati di quando egli soffriva un dolore; pu-

pure asserisce ritrovarsi meglio in salute nel primo caso che nel secondo. Applicato questo principio nel caso nostro sviluppa tutto l'arcano. Il Podagroso salassato dice sentirsi meglio, mentre il suo male è maggiore. La cavata di sangue, vieppiù minorando l'eccitamento, lo fa precipitare in un'astenia che più si avvicina alla morte; ma, perchè non vi son dei dolori, egli crede di aver fatto guadagno. Però se il salasso è soverchiamente abbondante, avanzandonsi sempre più i gradi di debolezza, si avrà (come riflettemmo poco fa parlando della prognosi) l'asma, l'idrotorace, la paralisi, l'apoplessia, la morte (*u*).

Il sollievo che senton gl'infermi podagri-

(*u*) *Nos compertum habemus a venarum sectione plerosque toto corpore convulsos, atque omnino motu privatos remansisse, vel etiam extremum obiisse diem.* Tozzi *loc. cit.*

grici dopo il salasso suol esser seguito alle volte da un parossismo più fiero. E' questo un fatto innegabile. Tentiamo di svilupparlo.

La mancanza dell' eccitamento ad un certo grado, come dicemmo, è la cagione della Podagra. Or è già noto che se in tali circostanze vieppiù si diminuisce l'azione delle potenze eccitanti, giacchè nell' istessa ragione l' eccitabilità si accumola, necessariamente venir ne debbe che dietro l'impulso di nuovi stimoli in proporzione sarà ancor maggiore l' incitamento. L'applicazione di questi stimoli intanto può effettuarsi o con la saggia determinazione del Medico, o involontariamente. Questa è la cagione perchè alle volte compariscono segni di miglioramento dietro il salasso, che saranno stabili, e fissi se si seguita l'uso degli eccitanti. Ma se queste nuove necessarie potenze stimolanti si sospendono, poichè dopo alquanto di tempo l' eccitabilità si ritrova logora da una parte, e la

som-

somma degli stimoli, per la cavata di sangue, diminuita dall' altra, in conseguenza l' incitamento sarà minore di prima; e gli effetti dell' astenia, la nuova comparsa de' sintomi podagrici debb' essere, in proporzione delle cagioni, più forte, ed intensa.

In questi casi può dirsi che il Medico abbia sanato? Non è al certo l' arte di guarire quella di cambiare in maggiore un mal minore, col precipitare benanche alla tomba miseramente gl' infermi. SYDENHAM uno de' migliori membri che vanta la Medicina, benchè portato a forza della sua teoria all' espulsione della materia morbosa, si avvertì pure che nè per prevenire il parosismo, nè per curarlo quand' è presente usar si debba il salasso (x). Il genuino de' fatti cade assoluta-

D men-

(x) *Non est adhibenda Phlebotomia vel ad praecavendum Paroxysmum, qui timetur, vel ad istum, qui iam adest mitigandum. loc. cit.*

mente sotto i sensi di qualunque bene accorto che osserva.

I purganti han formato un altro mezzo, con cui si è preteso curar questo morbo; massime se i sintomi suoi son rivolti alle viscere del basso ventre. Quest'è un fenomeno che succede allo spesso; giacchè „ in genera- „ le possono paragonarsi colla Podagra le ma- „ lattie dello stomaco, e degl' intestini. La „ Podagra de' robusti può dirsi una dispessia „ de' crapuloni, e la gotta de' deboli però „ equivale alla dispepsodinia, ed alla coli- „ ca (4) „, Ma poichè i purganti non producono che debolezza, perciò da usarsi solamente nelle malattie di forza accresciuta, vaglion l' istesse riflessioni che si fecero in riguardo al salasso. E' dunque nojoso, ed inutile ch' io ripeta lo stesso. Benchè la teoria, ricevutissima in altri tempi, della *Cozione*

(4) M. A. Weikard Elem. di Med. Prat.

ne richiamava a tali medicine il di lui intendimento, l'immortale Podagroso SYDENHAM però conobbe che queste risultan dannose (y).

Servono le stesse considerazioni generalmente per tutte quelle medicine che vanno sotto il titolo di *evacuanti*. Queste sottraendo coll'azione loro materiali della nostra macchina non fanno che diminuirci l'in-

(y) *Ego certe persuasissimus sum a jugi, et saepe iterata experientia edoctus Catharsin omnem tam per lenientia, quam per fortiora Medicamenta qualia, pro more articulis expurgandis destinantur, plurimum nocere; sive in Paroxysmo ad minuendam materiam peccantem, sive in fine ad dissipandas morbi reliquias, sive in perfecta intermissione, et recta valetudine, ut venturo Paroxysmo occurratur, purgatio in usum revocetur. Etenim tam mei ipsius, quam aliorum periculo compertissimum habeo Catharsin quovis horum temporum administratam ita parum votis respondisse, ut malum quod debuerat averruncare, atque avertere, accerseret. loc. cit.*

citamento in proporzione. Ci chiamano a questo l'indicanti nella Podagra? Abbiamo noi quì bisogno di minorare l'energia della vita? E pure . . . . . Ma perchè infastidirmi posteriormente coll'esame minuta di ciocchè si è adoperato in tal cura? Vale però avvertire che il vomitorio in piccola dose, producendo una ginnastica stimolante generale per tutta la macchina, servir non possa che bene ai bisogni de' Podagrosi. Gli emetici somministrati in tal guisa cessano di essere evacuanti. Mi compiaccio che Riverio abbia fatto questa osservazione (z).

E' necessario solo aggiungere quì in ultimo luogo che se mai nelle prime strade località morbosa, materiale corrotto alla Podagra

(z) *Blanda autem vomitoria exhibenda sunt, quae tantum partes ventriculi vicinas evacuant. Si enim vehementia sint, et a venis attrahant humores, eosdem ad articulos praecipitare poterunt. Oper. Omn. Medic. de Arthr.*

gra si accoppia, non sarà certo mal fatto eliminarlo con un purgante (a), od un emetico, secondochè quello sarà o nel ventricolo, o nell' intestina, per ispianarsi così la strada ai susseguenti ajuti all' uopo opportuni. Non avremo in questo caso maggiore oppressione di forza; ma piuttosto sollievo. E' tempo dopo questa breve sortita che torniamo al punto donde partimmo.

La esposta Patologia dunque della Podagra dimostrativamente ci porta ad attaccarla con quelle medicine che corroborano; e poichè la presenza dei dolori è ciocchè più tormenta l' infermo, dobbiamo farlo con quel-

(a) Non è di poco momento far riflettere che essendovi in natura e dei purganti blandi, comunemente chiamati *antiflogistici*, e degli altri ch' evacuano per l' azione di un maggiore stimolo, come la jalapa, l' aloè, il rabarbaro, ec.; perciò si vede la necessità in questa circostanza di adoprare piuttosto questi che quelli.

le che energicamente operando sul momento (*stimoli diffusivi*), riducendo a giusto salutare livello l' eccitamento, sarà difficile che i curiosi dolori all' intutto non isvaniscano. „ Non son rari gli esempj, dice WEI- „ KARD, che con questi rimedj in poche ore, „ e quasi sempre in pochi giorni può dissi- „ parsi l' accesso gottoso (5) „.

Non v' ha più luogo a dispute intanto che l' oppio occupi il primo luogo fra queste medicine. Dopo tante contese sarebbe tempo alla fine che i Medici si conciliassero (*b*): Una dose di questo stimolo divino montata sul grado dell' astenia dominante non produrrà che

(5) *Loc. cit.*

(*b*) HOFFMANN così scrisse dell'oppio fin dal suo tempo. *Nullum in tota vegetabilium familia reperies medicamentum, quod tam varie fata, atque judicia Medicorum subierit, et quasi lapis affectionis fuerit, quam opium. Disser. XVI. de Opiat. nov. Mec. oper. rat.*

che un effetto salutarissimo. S'egli è così si rileva con chiarezza quanto fu poco filosofica l' assertiva di un certo Medico in riguardo a tal medicamento nella cura presente. Costui si esprime in tal modo. „ E' necessario os-
„ servare che appunto l'atrocità del dolore si
„ è una delle più forti ragioni per non ave-
„ re a prescrivere questo rimedio, mentre
„ la medesima insensità delle molestie deriva
„ dalla grandezza della infiammazione, su
„ cui opera l' oppio irritando, e quindi l' au-
„ menta, o proccura assai più di agitazione
„ che di riposo . . . . . esso è necessaria-
„ mente per ordinario nocevole, qualora ven-
„ ga somministrato durante l'attualità de' do-
„ lori „. Questi dopo temerariamente critica il Dottor Warner che faceva i dovuti meriti all' oppio nell' affezion podagrosa, e lo nomina in ultimo Scrittore immaginoso. Non sarebbe forse il Sig. Warner nel dritto di pagarlo in contanti; e dimostrargli che a lui meritamente compete piuttosto questo nome;

 giac-

giacchè *la molestia nella Podagra non deriva dalla grandezza dell' infiammazione*; ma bensì dalla debolezza, dalla general mancanza di eccitamento, *su cui irritando l' oppio l' aumenta, e proscura il riposo, la guarigione, non già l' agitazione, e l' ambascia?*

Tutte le misture oppiate servono molto bene in queste circostanze. Queste immediatamente, ed in più superficie stimolano l' interno del ventricolo. SYDENHAM commenda, benchè dopo esaurito il resto delle sue prescrizioni, il suo *laudano liquido*. RIVERIO conobbe l' utilità de' narcotici generalmente nella cura di questa malattia, ed in particolare di questo stimolo (*c*).

Il

(*c*) *Imo vero, interdum necessitate urgente, narcotica exhibenda sunt; nam et fluxionem sistunt, et dolorem atrocem mitigant. Ex his theriaca recens erit opportunissima, et saepe iterari poterit sine periculo*

ri-

Il vin generoso forma nell' istesso tempo una delle più grate bevande, e delle più giovevoli. Riesce vieppiù salutare se si somministra caldo: in queste circostanze si sostiene bene una generosa dose di questo liquore. Se a questo stimolo diffusivo gli uomini non fossero tanto assuefatti, di certo ne' loro bisogni ne ricaverebbero de' maggiori vantaggi (*d*). L' utile di questa potenza diffusiva saggiamente lo segna il nostro TOZZI (*e*). Non è certo fuor di ragione che se alla facol-

riculo ad ʒß, *vel* ʒj . . . . *Huius autem loco laudanum opiatum, aliaquè narcotica substinuare non erit inconveniens. loc. cit.*

(*d*) Si comprende da ciò quant' è stata infelice l' idea di coloro che ai Podagrosi non prescrivevano che semplice acqua. „ L' acqua si è l' unica bevan- „ da opportuna con cui prevenire, o regolare l' ac- „ cessioni Artritiche „ scrisse un buon Medico Nosologista.

(*e*) *Experiri contigit breviores paroxysmos a vino. loc. cit.*

coltà stimolante del gradito liquore vi si accoppia quella di qualche aromo il di lui effetto sarà più energico, ed in conseguenza potrà viemmaggiormente corrispondere ai fini propostici (*f*).

L'alcoole allungato con poca acqua calda, il rum somministrato all'istesso modo, il muschio, la canfora, l'ammoniaca, l'etere tutti prescriver si possono col massimo profitto nel parossismo gottoso. E' indubitato che dalla loro azione sene avrà quell' utile che più si desidera.

Le Polvere del Duca di PORTLANDIA, e la detta pozione CARAIBESE, dataci a conoscere per la prima volta dal Sig. EMERIGON, han fatto rumore nella cura di questa malattia. Si me-

(*f*) *Quod si praeterea vinum comparetur medicatum, quale est antipodagricum Paracelsi, vel ex melissa, rore marino, salvia, aliisque compositum, certius proderit, loc. cit.* TOZZI.

meritarono il nome di specifici. Quant' oggi giorno vale questo nome *specifico* è inutile ch' io lo rammenti, per coloro almeno che poco poco sono informati degli ammirabili progressi che ha fatti la teoria Medica nella conoscenza della vera natura della vita. Il servirsi di questo termine nell'attuale posizione dello scibile Medico pesa lo stesso che dimostrarsi di poco senno (*g*). Se furono però stu-pen-

(*g*) Non facciamo che le nostre idee sieno confuse; ed in conseguenza dar campo ad interpetrazioni diverse. Sento dire per forza specifica *quella virtù particolare che si volea propria di certi medicamenti in debellare alcune malattie, non già quell' esercizio di maggior energia che suole avere qualche medicina più sopra di questa che di quella parte della nostra macchina*. „ Io quì non intendo negare (mi sia permesso prendere ad imprestito la presente assertiva del Sig. Marc, registrata nelle sue *Riflessioni generali intorno ai veleni*) che certe forze „ stimolanti non possino agire specificamente sopra „ cer-

pendi gli schiamazzi che s' intesero a favore di queste due medicine, quanto contra non se

---

„ certi organi, e destare in essi particolarmente un „ certo grado di eccitamento. Ma questo appunto „ è ancor tutto quello che possiamo peranco rite- „ nere sotto il nome di *specifico* „.

Il dotto compaesano nostro Sig. D. Giuseppe Zocchi riflette lo stesso in una delle sue savie note (lavoro non ancor compito; ma che mano mano si va eseguendo) inserite negli *Elementi di Medicina Pratica* ec. del Sig. Consigliere M. A. Weikard. „ Mi compiacci moltissimo, dic' egli, che Weikard „ raccomandando in quest' occasione l'uso degli *sti-* „ *molanti diuretici*, venga ad ammettere ne' suoi „ principj una verità di fatto, non ben ricevuta da „ Brown, e da giurati Browniani. Costoro non „ avendo altro riguardo che all' azione generale sti- „ molante de' rimedj, escludono non senza danno, „ e confusione nella pratica, quell' altra che chia- „ merei *specifica*, e di cui son dotate alcune so- „ stanze nel determinarsi più in una, che in un'

„ al-

se n' è detto? Quante miracolose cure non ci vengano numerate, ed all' opposto quanti Podagrosi non si contano, che sotto l' uso di questi stimoli sgraziatamente divennero idrotoracici, asmatici, paralitici, apoplettici? E' questa la solita vicenda di tutte le grandi scoverte.

Il vero se dir vogliamo, sarà necessario asserire che piuttosto i clamori che si son fatti contra questi medicamenti, per gli effetti loro cattivi, ascriver si debbano a conto della mala condotta di coloro che senza fior di senno l'adoprarono. HOFFMANN avvertì lo stesso in altra occasione (*h*).

E'

„ altra parte della nostra macchina. La più volga-
„ re esperienza infatti ci dimostra, come il mer-
„ curio si determina in preferenza sulle glandole
„ salivali, le cantaridi sulle vie orinarie, ed altro
„ in altre parti „.

(*h*) *Quod tamen neutiquam imputandum nobilissimae Medicinae, sed potius Medicorum imprudentiae,* ao

E' indubitato che la posizione dei CARAIBI, e le polveri del Duca di PORTLANDIA annoverar si debbano nel ruolo degli efficaci stimolanti, che al diffusivo hanno di unita il permanente; ed in coseguenza medicine opportune, e per curare il parosismo, e per evitarne gli accessi futuri, formando una cura eradicativa. E' da negarsi che l'abuso di qualunque stimolo potente induce in qualunque circostanza di ogni costituzione la debolezza indiretta? Potrà dunque restar pienamente deciso che in queste medicine, amministrandone dose in ragione della diatesi dominante, il dotto Medico troverà dè mezzi opportuni onde dar desiderato sollievo, e salute ai suoi ammalati.

Senza che posteriormente io mi renda prolisso in tal proposito, resterà sempre fermo

ac ignorantiae, qua saepe efficitur, ut nobilissima remedia incurrant vituperationem. loc. cit.

mo che nel parossismo gottoso far capo si debbe in quelle medicine che rialzano immediatamente l'energia della vita (*i*). Quì cade però per l'ultima volta in acconcio far riflettere, come per altro è naturale, che nè leggieri parossismi si debbano porre in uso degli stimoli diffusivi che non agiscon di molto, o almeno i potenti in dosi rifratte, usando solo dei più efficaci quando l'accessione è veemente; servendosi di quel metodo ragionato oggi bene introdotto, di somministrarli cioè in picciole dosi in brevi intervalli. I gradi dell'astenia dominante daranno sicure regole nell'apprestazione di tutt'i rimedj. Bisogna coll'attenzione possibile misurarli; acciò o essendo scarsa l'azione degli stimoli che s'im-

pie-

(*i*) Non è questo un parlare arbitrario; ma un' assertiva tante volte dimostrata dai fatti, Questi fatti sempreppiù ci debbono stabilmente confirmare nell'idea che ci abbiamo formato della malattia che trattiamo.

piegano non sene ricavi un compiuto vantaggio, o portandola tropp' oltre non si commuti in un male stenico, od in un' astenia di gran lunga peggiore.

E' di necessità somma in ultimo luogo avvertire che non sempre si debbe insistere su di uno stesso stimolo. Si metta in uso or l'uno, or l'altro alternativamente; giacchè è cosa nota che la nostra natura si accostuma di volentieri a ciascuna particolare potenza eccitante, in modo che con lungo usarla più non produce il grado corrispondente di eccitamento.

Il moto (quando potrà farsi) purchè non proccuri languore; e l'esercizio delle grate passioni di animo, regolato in modo che non debiliti, nonchè il giusto esercizio di tutte l'altre potenze che sostengon la vita, formeranno sempre una fonte perenne donde ne ricaverà degli stupendi vantaggi un Medico bene accorto.

Ben-

Benchè la Podagra sia malattia di tutta la costituzione; pure, come avvertimmo, gli effetti dell' astenia a seconda delle varie circostanze or si dirigono in questo, or in quell' altro luogo. Si scoppj però dovunque l' affezion dolorosa non sarà sicuramente fuor di ragione accoppiare alla cura generale un qualche analogo medicamento localmente. In questo modo accrescendo sempre più l' eccitamento ai luoghi principalmente più deboli, al fine propostoci arriveremo con più sicurezza, e più buon pertempo. I piedi sono particolarmente i più tormentati. Podagra questo significa precisamente.

Ricordandoci pria di tutto essere il *calorico* il più generale, e potente stimolo che abbiamo in natura, le nostre prime mire esser debbon dirette a conservare ben caldi i piedi. Possiamo all' istesso fine adoprar gli stopicciamenti che al nostro intento serviranno vieppiù se ci determinaremo farli o con la flanella, o con un fiocco di seta. Il più dozzinale

Fisico ne sa di ciò la ragione. Potrebbero giovar di molto i pediluvj di acqua calda al grado 28° — 29° circa del Termometro del Sig. Reaumur, o, ch' equivale allo stesso, al grado 96°—97° di quello del Sig. Faerenheit, dentro di cui potrebbesi sciorre un tantino di sapone, o bollirsino dell' erbe aromatiche, volendone avanzar l' energia. Il bagno caldo generale, ravvivato all' istesso modo, bisognando, disbriga nell' istesso tempo ambi l' indicazioni.

Le medicine proposte internamente, al luogo dolente applicate, non potran che giovare. Riverio rende i dovuti encomj al sal di saturno (*acetito di piombo*, *ossiacetito di piombo* secondo il Sig. Brugnatelli) a cui l' alcoole ha servito di mestruo, non che ad una mistura di oppio, e di canfora diluiti dell' alcoole stesso (*k*). L' uso delle vinac-

(*k*) *Sal saturni in spiritu vini tenuissimo dissolutum mire dolores sedat. Spi-*

naccia giustamente le commenda lo stesso Autore.

HOFMANN trattava con profitto localmente la sua Podagra applicandovi l'alcoole acquoso.

Un senapismo, un vescicante rubefaciente, le frizioni col linimento volatile non deluderanno giammai, bene adoprati, le speranze del Medico, quando i sintomi si saran rivolti all'addome, al torace, alla testa, ec.

Or se l'indicazion generale ci conduce a man salva ad accrescer la mancante energia della vita; giacchè a queste mire adempir possiamo più stabilmente, dopo l'alleviamen-

 to

℞. Spiritus vini, per croci infusionem flavescentis unc. IV. Camphorae ℈ j. *Bulliant parum. Deinde dissolve opii drach.* j. *Eoque liquore pars dolens illinatur. Tutum, et efficacissimum est rimedium. loc. cit.*

to de' forti dolori, con degli stimoli permanenti china, ferro, angustura (*l*), amari, ec., al di cui capo è da notarsi il cibo animale, ognun vede chiara la necessità di adoprarli, e di cibar sempre l' infermo gottoso. Facendo alto a tutt' i meschini pregiudizj che dominano in tali circostanze, debbesi usare assolutamente un brodo di carne, la carne musculare stessa per cibo, quando l' infermo può digerirla.

Il

(*l*) E' questa una corteccia che noi conosciamo da corto. L' essersi propagato l' uso di questa droga immediatamente con profitto in Medicina le fa quegli elogj che più si merita. E' questa uno dei più efficaci stimolanti, e dei più comodi (giacchè debbe usarsi in piccole dosi: le maggiori producono sconcerti di stomaco, ed aprono l'alvo) che al permanente unisce il diffusivo. Il Sig. Pearson la paragona piuttosto a questo che a quello. Perciò si usa con vantaggio benanche nel tempo del parossismo, massime se si accoppia con una mistura spiritoso-oppiata.

Il latte (*m*), le uova possono adoprarsi coll' istesso vantaggio. Bisogna scegliere insomma quei cibi che più nutriscono, e si digeriscono più facilmente, non dimenticandosi del gusto naturale degli ammalati, che il Medico savio conoscendone l' importanza, dovrà rispettare fino ad un certo segno.

Debb' esser sempre accompagnata la mensa dei gottosi dal vin generoso; ma la sua quantità non si farà mai che oltrepassi il limite, in cui finisce di essere stimolante.

Per preservarsi dai nuovi accessi di questa malattia tormentosissima, generalmente non si riduce in essenziale che proccurarsi l' inverso di ciocchè fu capace ad indurla. E' questo un principio generico che ben compete ad ogni morbosa affezione. L' analisi accu-

(*m*) *Sunt inter exempla, qui lac asininum bibendo liberati sunt Podagra.* PLINIO.

curata delle cagioni, la loro esatta cognizione, e l'evitarne l'incontro ci condurrà sempre con sicurezza in istato di non essere posteriormente attaccati dalla malattia che soffrimmo. Con altri termini equivalenti: bisogna che si fosse sempre attento per procurarsi quel giusto eccitamento, in cui risiede il salutare esercizio delle nostre funzioni, proprio, ed individuale a quelle circostanze, in cui si ritrova la nostra costituzione.

Ciò posto l'esecuzione delle regole dell' *igiene* debbono riguardar tutte questo fine. Il cibo animale sarà sempre il vitto di coloro che furono incomodati dalla Podagra, preso in proporzione delle loro forze digestive. I vegetabili non serviranno alla loro mensa che quando la robustezza è già stazionaria. In questa posizione non riceveranno del detrimento dall' uso moderato dell' acqua; ma le pozioni acidule indurranno sempre al loro ventricolo un senso di languore. Ai loro Polmoni è da sommi-

ministrarsi aria pura, e la loro macchina debba essere sempre monda. I Podagrosi non debbono restare in ozio per molto; ma il loro giornaliero passeggio non sarà tale che proccuri loro stanchezza. Al raro useranno della loro tanto gradita Venere, e terranno ne' giusti limiti l'uso del vino, e degli altri liquori spiritosi. Il danno dell'abuso di questi due stimoli lo espresse bene assai un antico Poeta Latino:

Ut Venus enervat vires, sic copia vini,
Et tentat gresus, debilitatque pedes.

E' da evitarsi il freddo; e sieno diligenti a non esporne i piedi, massime se al freddo vi si accoppia l'umido; ma per le stesse ragioni debbono schivare il soverchio caldo. Eglino faranno bene mondarsi i piedi col vino, dentro di cui vi sarà sciolto del *muriato di soda*. Cratone dà questo avvertimento a co-

coloro che voglion tenersi immuni dai futuri attacchi gottosi (*n*).

Le profonde occupazioni mentali nuocciono; ma non è da tenersi tanto inoperoso il loro intendimento, massime se si proccura impiegarlo a cose liete. Il poco stimolo delle passioni debilita; ma il suo effetto sarà più dannoso, se quello si porta molt' oltre. Il lungo, nonchè il breve sonno producono danno; ma sempre quest' ultimo pregiudica più del primo.

Meno che l'occasione il richiegga, coloro che alla Podagra furon soggetti sarà ben che si astenghino di usar medicine: vieppiù di quelle che producono debolezza ai visceri delle prime strade. Il solo giusto esercizio delle cose non naturali sarà sufficientissimo

(*n*) *Mundare pedes oportet cum spongia vino rubro, in quo sal fit decoctum*. Joh. Crat. *Cons. VI. Cent. I.*

simo ai loro bisogni (o). E' questo un altro precetto fin da tanto tempo datoci da CRATONE, col quale mi son determinato dar fine al mio presente lavoro.

IL FINE.

(o) *Moneandi sunt podagrici, ne ullo modo corpus medicamentis affligant; sed recta victus ratione, et mediocri diligentia articulorum dolores vitari posse sibi persuadeant . . . . Ventriculi robur medicamentis purgantibus non debilitetur. loc. cit.*

ECCELLENZA REVERENDISSIMA

Luigi Maria Nobile supplicando spone a V. Ecc. Rev., che desidera di far stampare un *Trattato Teoretico-Pratico sulla Podagra*, *secondo il sistema di Brown*, *di Giuseppe Ferramosca*. Supplica perciò V. Ec. Rev. destinarne all' uopo il Revisore; *ut Deus &c.*

A. et M. D. Salvator Ronchi perlegat, *et in scriptis referat. Neapoli die XIV. Julii* 1802.

F. A. Capp. Major.

S.R.M.

S. R. M.

Ho letta l' enunciata opera. Non vi ho ritrovato cosa, che contraria sia alla Religione, alla Regalìa, o al buon Costume. Sono perciò d' avviso, che possa permettersene la stampa, purchè altrimenti la M. V. non stima opportuno.

Napoli 4. Agosto 1802.

Umilissimo Vassallo
Salvatore Maria Ronchi.

Visa relatione Regii Revisoris imprimatur. Neapoli die V. Mensis Augusti 1802.

F. A. Capp. Major.

Joseph Abate Secretarius.

ILLU-

Visa relatione Regii Revisoris D. Salvatoris Ronchi de commissione Reverendi Regii Capellani Majoris.

Die 9. mensis Augusti 1802. Neap.

Regalis Camera Sanctæ Claræ providet, decernit, atque mandat quod imprimatur cum inserta forma præsentis supplicis libelli, ac adprobationis dicti Regii Revisoris. Verum non publicetur nisi per ipsum Revisorem, facta iterum revisione, affirmetur quod concordat servata forma Regalium Ordinum, ac etiam in publicatione servetur Regia Pragmatica, hoc suum.

BISOGNI CIANCIULLI MASCARO
V. A. R. C.

Pro magnifico Pascale = Ammora

Illustris Marchio de Jorio PP.s S. R. C. et ceteri spectabiles Aularum Præfecti tempore subscriptionis impediti.

ILLU-

ILLUSTRISS. E REVERENDISS. SIGNORE

Luigi Maria Nobile supplicando spone a VS. Illustriss., e Reverendiss., che desidera di far stampare un piccol *Trattato Teoretico-pratico sulla Podagra di Giuseppe Ferramosca*; La supplica perciò di commetterne la rivisione, *ut Deus*,

Adm. Rev. Dom. P. M. Gregorius Lavazzuoli S. Th. Prof. perlegat autographum operis superius enunciati, et scripto referat. Die 3. *mensis Augusti* 1802.

FRANCISCUS ROSSI CAN. DEP.

ILLU-

ILLUSTRISS., E REVERENDISS. SIGNORE

Ho letto con ogni attenzione il *Trattato Teoretico-Pratico sulla Podagra di Giuseppe Ferramosca*. In esso niente ho ritrovato, che osta a' dogmi di nostra Sagrosanta Religione, o al dovuto riguardo della Santa Regola del Costume. Son perciò di parere, che possa VS. Illustrissima, e Reverendissima permetterne la stampa. Le fo umile riverenza, ed immutabilmente mi soscrivo.

Di VS. Illustriss., e Reverendiss.

Napoli dal Regal Convento di S. Domenico Maggiore li 2. Agosto 1802.

Umiliss. obbligatiss. servo vero
F. Vinc. Gregorio Lavazzuoli.

Visa relatione Dom. Revisoris imprimatur. Datum Neap. die 3. *mensis Augusti* 1802.

IL CAN. PRIM. DI GENNARO VIC. CAP.

FRANCISCUS ROSSI CAN. DEP.